

Ridestiamo l'Italia dal sonno "fideistico" con la sottile spiritualità  
della Tradizione



*Lo sbarco di Enea in Italia*

È oltremodo scandaloso, nonché sintomatico della totale perdita di memoria storica da parte dell'uomo europeo, il fatto che un libro come la cosiddetta "bibbia", sia vetero che neo "testamentaria", proveniente dalla Giudea ed avente per oggetto esclusivamente i fatti e le vicissitudini, la cultura e le tradizioni di un piccolo popolo medio-orientale come gli Ebrei,

Ridestiamo l'Italia dal sonno "fideistico" con la sottile spiritualità  
della Tradizione

comprese le  
dissociazioni  
eretiche da  
esso come la  
credenza  
galilea, sia da  
considerarsi  
il libro  
"sacro"  
dell'Occident  
e ed  
addirittura la  
"fonte" della  
nostra  
Tradizione, il  
"luogo" dei  
nostri Valori,  
della nostra  
visione del  
mondo, la  
"tavola"  
pedagogica  
su cui e con  
cui formare i  
nostri figli, il  
mezzo  
espressivo  
della nostra  
religiosità  
come  
atteggiament  
o nei  
confronti del  
Divino. La

Ridestiamo l'Italia dal sonno "fideistico" con la sottile spiritualità  
della Tradizione

nostra  
Tradizione  
non ha libri  
sacri, non ha  
avuto bisogno  
e non ha  
bisogno di  
scrivere e di  
codificare ciò  
che per essa  
è evidente,  
gioioso e  
libero  
riconoscere:  
gli Dei e il  
Mondo.

Ciò non di meno, se vogliamo ritrovare noi stessi (bene ormai perduto) ed il nostro modo di *vedere* il Mondo, di ordinarlo e di amare in esso e con esso gli Dei (sue Forme), il nostro sentire più autentico, sia la Giustizia che lo Stato come *Imperium*, come istituzione sacra, legittimata dall'Alto ed avente il fine di elevare l'uomo verso il Divino; se vogliamo tentare di ritrovare l'unità, di cultura e vita, e di queste con la *religio*, con la nostra spiritualità più alta, aprendoci (di nuovo) al Mondo e alla Vita, allora tutto ciò, cioè la nostra Tradizione come Valori e Principii fondati sul Sacro, la nostra *paidéia*, come il nostro *mos majorum*, la nostra stessa coscienza, che per viltà non ascoltiamo, sono scolpite *ab aeterno* nell'opera somma di Omero e di Virgilio!

Ridestriamo l'Italia dal sonno "fideistico" con la sottile spiritualità  
della Tradizione



*Achille trascina le spoglie dell'eroe troiano Ettore*

*L'Iliade, l'Odissea, e l'Eneide:* sono questi i libri Sacri della nostra Tradizione, poichè sono i libri della nostra stirpe! E sono Sacri nel modo e nel significato indoeuropeo di esserlo e non come accade nelle religioni orientali: monoteistiche, settarie e dogmatiche perchè fondate sul "libro" e perciò intolleranti.

In Omero e Virgilio vi è la libera e spontanea espressione della spiritualità e della religiosità, dell'*epistème* del Bello e del Bene, della *paidèia* e del *mos majorum*, della nostra Tradizione Elleno-Romana. Noi stessi, la natura profonda del nostro essere, sono nella spiritualità di Omero e Virgilio, in quel modo di vedere il mondo. Vi è da aggiungere che l'intera Sapienza del mondo classico proviene certamente dagli Dei: gli eternamente Beati hanno rivelato ad Omero e Virgilio, Esiodo e Platone, Aristotele e Fidia, Plotino e Lisia, tutto il loro sapere; e questi uomini non erano tutti consacrati a dei Numi? E il carattere sacro dell'intera cultura greco-romana non è forse assicurato da Apollo-*Helios*, suo patrono e Nume della Luce e della Verità? Tanto che tale cultura, come *forma* interna, carattere innato sia dell'Elleno che del Romano, da sviluppare con la *paidèia* ed il *mos majorum*, è tutt'uno con la religione. Che non è devozionismo fideistico, ma *conoscenza* del Divino e ritualità cultuale per attuarlo.

I vari aspetti della *Welthanschauung* classica scaturiscono dalla necessità, da nessuno

Ridestiamo l'Italia dal sonno "fideistico" con la sottile spiritualità  
della Tradizione

imposta bensì razzialmente sentita, di esprimere più pienamente l'Idea, la Visione del Divino nonchè il sentimento religioso. Poesia epica, lirica e drammatica, filosofia, retorica e storia, arte, politica e diritto sono unite indissolubilmente agli Dei Olimpici, anzi non sono possibili senza di loro. Non vi è la distinzione (introdotta dal cristianesimo) tra lettere sacre e lettere profane, poichè non vi è separazione tra vita civile e vita religiosa come non vi è alcuna forma né sociale né spirituale di dualismo.

Tale è il nostro patrimonio che, nel contempo, abbiamo perduto, abbandonandolo al significato astratto, borghese, calcolante ed anemico di cultura, scisso cioè dalla Vita: si insegnano ancora la poesia di Omero e di Virgilio, come la Filosofia di Platone (anche perchè tutto ciò che si è detto dopo di Lui, non è altro che un insieme di postille alla Sua sapienza...) e l'armonia e l'equilibrio dell'arte classica; ma, con diabolica sottigliezza, già nel IV sec. d.C., da parte della *superstitio* galilea che aveva preso il sopravvento, si iniziò ad insinuare, per poi imporre, che tutto poteva essere accettato della Tradizione Classica ma non la spiritualità, non la sua Visione del Divino, non i suoi Dei, indissolubilmente uniti alla *Res Publica* nel suo ordine giuridico-religioso, non, quindi, la sua Anima, realtà ormai "acquisite" con le lettere "sacre" cristiane; restando, pertanto, come oggetto di pedagogia le "morte lettere", quelle profane, sarebbe a dire il contenuto di quella spocchiosa erudizione, da vuota crisalide, dei "dotti ignoranti", che ancora oggi si osa definire "cultura" e "formazione classica"!

Ridestiamo l'Italia dal sonno "fideistico" con la sottile spiritualità  
della Tradizione



*Ulisse nella grotta di Polifemo*

Il compito dei veri  
tradizionalisti  
romani, a questo  
punto, è nello  
stesso tempo  
*immane e*  
*semplice: immane*  
poichè è  
necessario negare  
radicalmente  
questa finzione  
che sta alla base  
della deformazione  
culturale  
dell'Occidente,  
essendo d'altronde  
causa medesima  
della sua rovina;  
*semplice*, dal  
momento che, per  
colui che vive nello  
Spirito la  
Tradizione  
Classica, quelle  
"lettere", ad onta  
della pretesa  
galilea, lungi  
dall'essere  
"morte", sono  
Parole Viventi,  
aventi la forza di  
*aprire gli occhi*

Ridestiamo l'Italia dal sonno "fideistico" con la sottile spiritualità  
della Tradizione

*della mente,*  
permettendo la  
visione di un  
Mondo che non è  
"passato" bensì  
Eterno! La prova,  
se ce ne fosse  
bisogno, di quanto  
sia veridico tutto  
ciò, sta nel fatto  
che, sempre,  
quando l'Europa  
ed in particolare  
l'Italia si sono  
destati dal lungo  
"fideistico" sonno,  
perchè lo hanno  
voluto in quanto è  
stato riacquisito il  
Sapere, è come se  
si fossero destati  
gli stessi Omero e  
Virgilio, Platone e  
Aristotele nonchè  
l'intera Romanità,  
permettendo  
all'Europa  
medesima di  
essere se stessa,  
mediante quelle  
Parole Viventi, in  
un terribile e  
luminoso Ritorno  
dell'Eterno.

Ridestiamo l'Italia dal sonno "fideistico" con la sottile spiritualità  
della Tradizione

Per noi, quindi, essere "pagani" o tradizionalisti romani oggi, in tale avanzata Età Oscura, significa essere uno *stato sottile e potente*, edificato sul Genio, in cui il Fuoco di Vesta è il *calore ascetico interiore* e l'offerta sacrificale è il corpo stesso dell'Asceta, dove il fumo dell'arsione delle carni, sull'Ara della Vita, sale in Alto, nell'Animo e nel Cielo, in Onore e nutrimento degli Dei: *interni ed esterni, encosmici ed ipercosmici!*

In un *sacrum facere (sacrificio)* di natura eroico-guerriera e quindi romana.

**Giandomenico Casalino**

[Condividi](#)